

# GIORNALE DI AGRIGENTO

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1991

## Racalmuto. Il comune non ha previsto cerimonie ufficiali **Solo i bambini della «Terza E» ricorderanno Leonardo Sciascia**

(gima) Passerà in silenzio. Niente cerimonie ufficiali per ricordare il secondo anniversario della morte di Leonardo Sciascia, avvenuta a Palermo il 21 novembre di due anni fa. A Racalmuto, il paese dove lo scrittore nacque l'8 gennaio del 1921, non è stato organizzato nulla. A quanto pare, la decisione di non organizzare manifestazioni ufficiali è stata presa su espressa richiesta della famiglia Sciascia.

Verrà celebrata solamente una messa in forma strettamente privata, mentre l'amministrazione comunale deporrà

sulla tomba del Maestro una corona di fiori a nome dell'intera città. Niente clamori e discorsi pubblici, dunque. Una decisione che, con molta probabilità, lo stesso Sciascia avrebbe approvato. Ma a ricordare il «Maestro Sciascia» ci hanno pensato gli alunni della terza E della scuola media «Pietro D'Asaro». Lo hanno fatto scrivendo una letterina piena di tristezza e rimpianto per la scomparsa del loro concittadino più illustre. Poche righe, scritte in bella e ordinata grafia, che si rivolgono alla grande ombra di Sciascia. «Nel secondo anni-

versario della Tua assenza — scrivono i ragazzi della III E — sentiamo un forte bisogno di venire a colloquio col tuo «cenere muto», per farti sapere che Racalmuto, per Te, divenuto paese della ragione sta perdendo invece il «ben dell'intelletto» stretto com'è dai tentacoli della piovra». Il riferimento è alla faida mafiosa che proprio a Racalmuto, dall'inizio dell'anno, ha fatto nove morti ammazzati.

I ragazzi, inoltre, esprimono il loro turbamento per essere costretti a vivere «nel paese della paura». «Forse gli adulti — recita ancora la

lettera — si stanno rassegnando alle regole dell'omertà, ma noi non vogliamo assuefarci alla mentalità mafiosa senza tentare di rompere il muro del silenzio. Sai Maestro, lo confidiamo a te soltanto, gli adulti si sono preoccupati solo di arricchirsi costruendo strade, palazzi e ville, ma non si sono accorti di perdere i loro figli e il paese». Infine un interrogativo: «Maestro, vogliamo capire come, per ché e per chi il paese è caduto così in basso?». Già, perché?

**Giancarlo Macaluso**